

Leonardo Sciascia

Il giorno della civetta

Il giorno della civetta è un romanzo breve di Leonardo Sciascia, pubblicato nel 1961, che tratta il tema della mafia e analizza l'indiscutibile legame che la unisce al potere politico.

La narrazione prende avvio da un delitto: Salvatore Colasberna, presidente di una cooperativa edilizia, una mattina viene freddato da due colpi di fucile nella piazza di un piccolo paese siciliano. Si occupa delle indagini il commissario Bellodi, emiliano ed ex partigiano, che capisce immediatamente il legame tra il delitto e la criminalità organizzata ma si ritrova costretto a fare i conti con l'omertà dei cittadini, i quali si rifiutano di ammettere l'evidenza. Portando avanti la sua coraggiosa indagine alla ricerca della verità, Bellodi si inoltra nel mondo mafioso, iniziando a intuirne il funzionamento e arrivando a identificare il sicario della mafia, l'assassino del testimone oculare del primo delitto e il mandante dell'assassinio di Colasberna: don Mariano Arena, potente capomafia locale legato al potere politico.

Proprio a causa del legame di quest'ultimo con un ministro della repubblica, il potere mafioso colluso con quello politico insabbiava l'indagine, utilizzando un alibi di comodo per far scarcerare il killer e far così crollare l'intero impianto accusatorio.

La narrazione dell'inchiesta del capitano Bellodi, nello stile del romanzo giallo, viene spesso interrotta dalla comparsa di alcuni dialoghi o telefonate: gli interlocutori non hanno nome, ma è evidente come alcuni ricoprono ruoli istituzionali e siano collusi con la mafia.

Sciascia denuncia l'omertà e la paura della popolazione, quanto quest'ultima si sia rassegnata a essere prevaricata e a subire soprusi senza nemmeno considerare l'opzione di ribellarsi, l'influenza della mafia in ambito economico e il suo nesso con la politica. Ciò è rilevante soprattutto poiché, quando il romanzo venne pubblicato, la mafia era un argomento tabù e il governo si rifiutava addirittura di ammetterne l'esistenza. Tramite le strategie utilizzate da Bellodi nella sua indagine, l'autore suggerisce gli strumenti da adottare contro questa associazione criminale: l'indagine sui patrimoni finanziari e immobiliari e in particolare il controllo dei conti bancari e delle dichiarazioni dei redditi, ovvero la strategia che sarebbe stata adottata, decenni dopo, da Falcone e Borsellino.

Nella conclusione del romanzo Bellodi annuncia inoltre una profetica verità: la mafia si sta espandendo, sta risalendo la penisola verso le zone economicamente più sviluppate. Proprio come la "linea della palma" che ogni anno si sposta verso Nord, così la mafia non solo è arrivata a Roma ma sta proseguendo la sua avanzata. *Il giorno della civetta* è quindi un romanzo di straordinaria importanza storica: per la prima volta la mafia viene portata allo scoperto, privata del velo di tenebre che l'ha nascosta per troppo tempo, mostrata alla luce del sole a chi si ostinava a negare la sua esistenza.

Il titolo del romanzo, ispirato a una citazione di Shakespeare riportata come epigrafe, allude proprio a questo: la criminalità organizzata e il rapace notturno agiscono allo stesso modo, invisibili e impuniti nel buio della notte. A distanza di sessant'anni, il capolavoro di Sciascia è ancora fondamentale per la formazione di una coscienza civile: esso denuncia infatti una realtà troppo spesso ignorata proprio da chi vive circondato da essa o sottovalutata da chi invece la analizza dall'esterno, ribadisce la necessità di un cambiamento, di una consapevolezza da parte della popolazione in modo da potersi liberare di un sistema tossico e soffocante che costringe a vivere nella paura e porta solo corruzione, violenza e povertà. Riflettendo su questo romanzo si rende infine onore a tutti i grandi uomini che si sono battuti e tuttora si battono per dimostrare che giustizia e libertà non sono un'utopia.

CONTRIBUTO

Clara Leonardi (classe III CBLB - Liceo Classico "Giacomo Zanella", Schio – 12 maggio 2019)